

6 aprile 2013 - La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 53:

PREMIÈRE LA BELLEZZA DEI LUOGHI MOSTRA UN'ALTRA IMMAGINE DELLA PUGLIA

# Alta Murgia: luce grotte e castelli

Presentato il film allo «Showville»

di LEONARDO PETROCELLI

**U**n lupo si aggira fra la fitta vegetazione di una foresta, fiutando i passi di una preda. A una manciata di chilometri, si stagliano i maestosi profili di imponenti castelli e le bianche distese di stipa austroitalica, il «lino delle fate», ondeggiano piegandosi al vento. Non è uno scenario esotico e nemmeno una scenografia parlatoria artificialmente dalla fantasia di qualche scrittore: è il Parco nazionale dell'Alta Murgia, gioiello naturalistico di Puglia raccontato dal documentario «Alta Murgia... una terra strana», realizzato da Eugenio Manghi e Annalisa Losacco e prodotto dalla White Fox communications.

La pellicola, elaborata in quindici mesi di pazienti riprese e senza ricorrere a sequenze di repertorio, è stata proiettata l'altra sera, in anteprima, nel Multisala Showville di Bari. Una première seguita e preceduta da un ampio momento di riflessione, moderato dall'attore Antonio Stornaiolo, con l'obiettivo di stimolare

un ragionamento più strutturato della semplice contemplazione passiva.

«Un documentario - spiega Cesare Veronico, presidente dell'Ente Parco - è sicuramente il modo migliore per raccontare la bellezza incantevole di un territorio spesso sottovalutato. È una operazione fondamentale, destinata a svolgere un ruolo importante nella proiezione, anche estera, della nostra identità paesaggistica. In questi anni di crisi il turismo può rivelarsi un fattore decisivo».

Dunque, i visitatori che si affacceranno su questo spicchio di penisola si preparino a immergersi in un universo parallelo e alternativo alla cartolina salentina del «sole, mare e vento». «Oltre al Salento, infatti, - rincara Losacco - c'è anche la luce della Murgia». E il documentario è riuscito, in oltre quaranta minuti di immagini, a intrappolarne un bagliore rappresentativo. Sfilano così le grotte carsiche, i solchi terrestri delle lame, i boschi di latifoglie, Castel del Monte e del Garagnone, le diciassette cave di bauxite, le antiche autostrade delle pecore (i «tratturi»).

E per gli amanti degli animali l'offerta è

ancora più ampia: cavalli murgesi, nibbi reali, volpi, lupi, cinghiali e perfino il gatto selvatico, qui ripreso per la prima volta. «Parliamo di un territorio - conclude Manghi - che resta nel cuore, al di là di ogni retorica. Dopo averlo visitato, non si può che imporre a se stessi di impegnarsi per rispettarlo e difenderlo».